

*Il 5 dicembre a Francavilla al Mare (Chieti) un convegno dei giovani commercialisti*

# A confronto sugli studi di settore

## Troppo rigido il metodo di accertamento in momenti di crisi

DI IVO REMIGIO  
PRESIDENTE UGCEC CHIETI

**G**li studi di settore nascono con l'ambizioso obiettivo di propiziare una evoluzione delle strategie di accertamento, criticate per eccesso di meccanicismo, genericità e per l'essere avulse dalla contingente realtà operativa dei mercati, verso soluzioni maggiormente oggettive e perciò condivise. La raccolta ed elaborazione statistica di dati di carattere fiscale e di altri elementi caratterizzanti l'attività e il contesto economico, il coinvolgimento delle associazioni di categoria e il ruolo centrale riconosciuto al contraddittorio, costituiscono premesse idonee ad ingenerare ottimismo nella buona riuscita del progetto.

Quindi, gli Studi sono un riferimento probabile, non asso-

luto, elaborato con un sistema oggettivo di calcolo (Gerico) a cui possono fare riferimento

sia il Fisco che il contribuente, costituente, come qualcuno ha osservato, «il lato di un triangolo, i cui altri due lati sono costituiti dall'accertamento con adesione e dall'autotutela».

Dal punto di vista della progressiva espansione nell'utilizzo di tale strumento, un recente studio dell'Irdcec, ha evidenziato che nel periodo dal 1998 al 2005 gli studi di settore in vigore sono aumentati da 45 a 202, con conseguente incremento del numero di attività e degli

operatori economici interessati, con un processo evolutivo che, ancora oggi, non è pervenuto a

una esatta collocazione giuridica dello strumento in parola.

Peraltro nella concreta applicazione di tale metodologia, quale strumento di accertamento, soprattutto con riferimento alla fascia medio bassa dei valori accertati, si è assistito forse a uno spiacevole fenomeno per il quale gli incentivi

vi rappresentati dall'indulgenza sanzionatoria riservata alle soluzioni concordate, la riluttanza delle Commissioni tributarie a pronunciare condanna



Ivo Remigio

2/2

degli Uffici al pagamento delle spese processuali, e la scarsa o nulla remuneratività per i professionisti della gestione di liti, hanno ingenerato in sede di contraddittorio un'indistinta e grossolana aggressività degli Uffici, fors'anche legata al calendario, e un'eccessiva arrendevolezza dei potenziali difensori.

E pur vero che le migliori aspettative in sede di contraddittorio, ben difficilmente potrebbero essere affidate unicamente a generiche considerazioni sulla congiuntura economica o sulle particolari condizioni dello specifico mercato di riferimento. È ragionevole infatti aspettarsi che l'amministrazione fornisca una qualche indicazione atta a favorire un periodo di armistizio con contribuenti operanti in specifici contesti economici, non più idonei a riconoscersi nel profilo tracciato dagli studi; è quanto parrebbe essere accaduto per il settore dell'autotrasporto.

Ma, al di là di una tale circostanza, e tenuto conto dei tempi necessari all'amministrazione a recepire mutamenti in atto e a vincere una comprensibile avversione ad adottare scelte siffatte, rimane irrisolto il problema legato alla particolare e inusuale diseconomicità della singola realtà aziendale o professionale, che può essere un elemento di difesa unicamente entro i limiti in cui non comporti la prospettazione di un quadro nel quale è sistematicamente il contribuente a fornire sostentamento all'azienda e non il contrario.

Ecco che quindi, spesso, la difesa viene attuata rinunciando a far valere le motivazioni contingenti e specifiche, rifugiandosi su tematiche di diritto puro, privilegiando tra queste quelle attinenti alla valenza probatoria degli studi di settore.

Nel panorama così delineato, emerge con forza l'inderogabile necessità di individuare, da un lato, la corretta collocazione giuridica degli studi di settore, e dall'altro, le tutele più corrette cui il contribuente ha costituzionalmente diritto.

Il Convegno del 5 dicembre, dal tema: «Studi di settore: Modalità di accertamento - Difesa del contribuente», organizzato dall'Unione Giovani Commercialisti ed Esperti Contabili di Chieti, affronterà le tematiche appena evidenziate, anche in relazione ai più recenti inter-

venti normativi in materia che, per la prima volta, hanno disciplinato il valore probatorio da attribuire alle risultanze degli studi di settore e vedrà impegnati relatori che forniranno una esaustiva lettura della tematica, in quanto autorevoli esponenti del mondo professionale e di quello della pubblica amministrazione.

In particolare forniranno il loro contributo:

- Carlo Basile, direttore dell'Agenzia delle entrate di Chieti, che inquadrerà lo strumento degli Studi di settore, tracciandone il processo evolutivo, l'utilità, la procedura di calcolo, ponendo l'accento sul ruolo del contribuente e degli osservatori regionali, l'importanza della territorialità, l'analisi dei cluster e concludendo con l'individuazione delle cause di esclusione e di inapplicabilità;

- Marco Carlone, direttore dell'Agenzia delle entrate di Vasto, che tratterà le «modalità di accertamento», soffermandosi sulle principali disposizioni di legge in materia di accertamento con utilizzo degli Studi di settore (art. 62-sexies, comma 3, dl 331/1993), sottolineando la stretta correlazione con l'art. 39, comma 1, lettera d) del dpr 600/1973, evidenziandone il coordinamento con il disposto ex art. 10 della legge 146/1998. Affronterà altresì l'importanza degli indici di coerenza, le modalità di adeguamento, le novità apportate dalla c.d. «Manovra-Bis» fino ad arrivare al cuore del problema: l'accertamento ordinario e quello d'ufficio, soffermandosi sulle classificazioni e le norme che li regolano, con particolare attenzione alle presunzioni, soffermandosi, infine, sulla fase del contraddittorio;

- Fabrizio Poggiani, Commercialista, il quale assumerà le vesti di «difensore del Contribuente», analizzando la procedura per la corretta partecipazione al contraddittorio, con l'eventuale redazione di memorie e fino alla predisposizione del ricorso, analizzando sia la natura dello strumento che i limiti del relativo utilizzo, tutto ciò sulla base delle recenti indicazioni di prassi e giurisprudenza.

Modererà i lavori Raffaele Marcello, docente di economia dei gruppi e delle concentrazioni aziendali - Università «G. D'Annunzio» - Pescara-Chieti, e presidente Unagraco.